Anno VIII (Abbonamento postale) Sabato 8 marzo 1884 (Abbonamento postale) N. 59

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La volontà del Paese.

Quasi tutti i diari magni e minimi ebbero a questi giorni una parola per constatare il significato delle ultime elezioni politiche complementari; e noi non vogliamo starcene silenti sul grave argomento.

Difatti, se quando riesce una elezione a favore della Pentarchia o dell'estrema Sinistra, sogliono i nostri avversarii espandersi in rallegramenti, non è convenevole che gli amici del Ministero trascurino l'opportunità di annotare fatti che tornano d'approvazione alla politica di esso.

Diremo dunque che le ultime elezioni complementari, se esprimono qualche cosa, vogliono dire essere la Maggioranza del Paese concorde con la Maggioranza della Camera; vogliono dire che, se non altro come il meglio nella situazione presente, il Paese accetta il programma dell'on. Depretis.

Questo il significato generale delle cennate elezioni; quantunque la lotta avvenuta in alcuni Collegj, per esempio a Brescia ed a Genova, lasci intravedere un sintomo disgustoso, cioè l'audacia degli avversarii delle patrie istituzioni, che, profittando delle scissure de' monarchici-costituzionali e della larghezza de' suffragj, avrebbero di mira d'introdurre elementi sovversivi nel Corpo rappresentativo della Nazione.

Or se ci conforta la recente espressione della *volontà del Paese*, le circostanze speciali di talune fra le ultime elezioni debbono esserci pur utile ammaestramento. Debbono, cioè, consigliare minor asprezza di partigianeria a coloro che militano entro l'orbita delle istituzioni, affinchè de' loro dissidj non abbiano a giovarsi i nemici dell'ordine sociale, e quelli che affettano disconoscere il nostro diritto pubblico.

Si parla le tante volte del rispetto dovuto alla *volontà del Paese!* Ebbene, il Paese eziandio in queste ultime elezioni ha espresso *una volontà*. Dunque la si rispetti, e si comprenda che la grande Maggioranza degl'Italiani non vuole altro se non libertà ordinata e lo svolgimento di quel programma di riforme, da cui provennero già non dubbj beneficii alla nostra vita politica.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7 marzo.

Presidenza PIANCIANI

Approvasi con votazione segreta il disegno di legge sulla spesa per il fabbricato e l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi, ed il bilancio d'agricoltura e commercio per il 1884-85.

Annunciasi una interrogazione di Cavalletto sulla questione archeologica di ponte Bestio dell'isola di Tiberina.

Su proposta di Baccelli se ne stabilisce lo svolgimento a lunedì.

Perelli svolge la interrogazione sua intorno alle cause che impedirono e ritardarono la rinnovazione del trattato di commercio colla Spagna.

Mancini risponde; Perelli, augurando che il buon volere del ministero sia coronato da successo, dichiarasi soddisfatto.

Annunziasi una interrogazione di Pullè e Miniscalchi se furono iniziati e a qual punto si trovano gli studi promossi per la unificazione della legge sulle società militari nelle diverse provincie del regno.

Il Guardasigilli, riferendosi all'interrogazione di Cavallotti sulle sevizie che sarebbero state commesse sopra un imputato in Baronissi dai Carabinieri, e all'altra di Cavallotti e Maffi sul divieto dell'autorità di Milano per la commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini, dice che risponderà martedì alla prima e giovedì all'altra.

Cavallotti, osservando che il primo fatto avvenne già da qualche settimana e la commemorazione di Mazzini dovrebbe aver luogo il 10 marzo, prega il ministro a rispondere ad ambedue lunedì.

Il Guardasigilli accetta per la prima ma non per la seconda, dovendo aspettare documenti.

Cavallotti insiste.

Nicotera osserva che lunedì é il giorno della commemorazione, il cui divieto trattasi vedere se sia o no giustificato; sarebbe tarda la discussione se svolta giovedì; quindi propone si svolga l'interrogazione domani.

Cavallotti consente.

Martini Ferdinando avverte che non governa la Camera, ma il Ministero, cui spetta la responsabilità; la Camera è soltanto giudice de' suoi atti, perciò non vede l'urgenza dello svolgimento dell'interrogazione.

Nicotera replica che il divieto del prefetto di Milano è un fatto compiuto, la Camera ha diritto di conoscere e giudicarne i motivi.

Mancini aggiunge che il ritardo deriva dalla necessità di dare risposte fondate; ciò non può fare ancora il Governo; del resto esso non intende sottrarsi ad alcuna responsabilità; ma il potere legislativo non può far atto diretto ad impedire la libertà d'azione del Governo.

Cavallotti insiste.

Nicotera spiega la sua opinione.

Comin non approva che il Governo dica di non aver informazioni su fatti avvenuti da parecchi giorni. Valgasi del suo diritto dicendo francamente che non risponde o vuol rispondere il giorno che giudica più opportuno.

Savini propone si tenga seduta domenica.

Crispi parla nello stesso senso di Comin.

La proposta Cavallotti-Nicotera per lo svolgimento a domani, è respinta.

Savini ritira la sua.

La proposta del Guardasigilli per lo svolgimgnto a giovedì è approvata.

Cavallotti preferisce piuttosto di ritirarla, constatando che gli si impedì l'esercizio del mandato conferitogli dagli elettori.

Approvasi a lunedì lo svolgimento dell'interrogazione sul fatto di Baronissi.

Si fa una ampia discussione generale sul disegno di Legge per derivazione di acque pubbliche.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È morto il Cardinale Di Pietro. Era nato a Roma nel 1806; fu vescovo di Ostia e di Velletri, decano del Sacro Collegio. Venne creato cardinale nel 1856.

— La Giunta per l'inchiesta agraria, cominciando da oggi, terrà una serie di sedute in cui verranno trattati i temi generali dell'inchiesta ed alcuni temi che più specialmente interessano le singole associazioni agricole.

Si procederà quindi allla nomina del relatore generale.

Firenze. Cesare Donati, direttore delle Gallerie e noto romanziere, versa in gravi condizioni di salute, in seguito ad un forte attacco cerebrale.

Modena. Certo Rovinatti, giornaliere di campagna, affetto da pellegra, si suicidava gettandosi nel fiume Panaro.

Il di lui cadavere fu rinvenuto nel territorio bolognese. Il suicida lascia moglie e figli.

Mantova. Mercè l'intromissione del Sindaco, sono quasi appianate le difficoltà insorte a proposito della tariffa fra i muratori scioperanti e gli intraprenditori.

NOTIZIE ESTERE

Germania. I giornali accolgono freddamente il discorso del Trono e ne rilevano con gioia soltanto il passo concernente i buoni rapporti della Germania con l'estero.

— La stampa indipendente saluta con giubilo la costituzione del nuovo partito e vi ravvisa un rafforzamento del liberalismo.

— Al Reichstag furono rieletti Levezon a primo presidente, Franckenstein secondo, Hoffmann, progressista, terzo.

Francia. Una nuova riunione dei minatori respinse le concessioni della Compagnia e decise di continuare lo sciopero.

Austria. A Vienna, jerl'altro, fu arrestato un individuo pericoloso che la polizia teneva d'occhio da qualche giorno. Fu trovato in possesso di una gran quantità di bombe.

Interrogato sull'uso a cui erano destinate, confessò che trattavasi di un complotto per assassinare un alto personaggio di cui però non volle dire il nome.

Finora furono espulsi 879 operai fra i quali qualche italiano.

Inghilterra. Alla Camera dei Comuni, Hartington constata che Graham ed Hewet sono autorizzati di avanzare contro Osman se lo credano necessario, non per rivendicare ma per assicurare le posizioni del litorale del mar Rosso.

— Alla Camera dei Lordi, Granville annunciò che 1000 uomini venienti da Deloled verso Kartum furono sconfitti da tribù amiche dei cordofani.

— Il *Times* dice che le autorità sono perfettamente informate degli attentati colla dinamite. Gli autori riuscirono a partire da Londra. Sono americani. E le macchine infernali di provenienza americana sono venute per la via di Southampton.

Spagna. Il Consiglio dei ministri decise che la *Gaceta* pubblicherà il primo aprile il decreto di scioglimento delle Cortes alla fine di maggio.

CRONACA PROVINCIALE

Scambio di cortesie. *Aviano, 6 marzo.* Nel brillantissimo articolo dettato dal Tremacoldo ed inserito in un Periodico udinese in data 4 marzo, trovo fra le altre amabilità qualche cosa che riguarda la Mascherata degli Avianesi da me condotta a Sacile.

Alle veramente squisite cortesie ed ospitalità di cui ci fu prodigo in massa il gentile paese di Sacile, s'è voluto dal vivace Cronista aggiungere parole le più lusinghiere per noi, coronate da un nuovo, grazioso invito che accettiamo riconoscenti e che varrà sempre più a raffermare quei vecchi vincoli di simpatia e di affetto con i quali fu sempre legato l'ospitale Sacile al povero e dimenticato Aviano.

Grazie e mille volte grazie per le cordialità ricevute e per quelle che siamo certi non saranno per mancarci mai in avvenire da una popolazione tanto colta e gentile.

Un evviva di cuore a te brioso Tremacoldo che avendomi creato capitano sul campo di battaglia, quando sapessi meritarlo, vorrai innalzarmi al grado di *Colonnello*.

Il Capitano Avianese
O. P. D. T.

Un processo al nostro corrispondente. *Pontebba, 7 marzo.* Di passaggio per Pontebba, mi pervenne a conoscenza che il vostro corrispondente, il giorno 10 corrente, deve portarsi a Moggio, citato da quel R. Pretore, per denuncie ingiuste stategli inflitte dall'autorità di P. S. di quel Paese. Parlai secolui per sentire il fatto; rispose che del tutto sa nulla. Seppi poi che tutto dipende per questioni di partito — Mi sembra impossibile che abbiano proprio da attaccare il più debole.

Vi riferirò sul risultato, perchè voglio tenermi informato. X.

Ringraziamento. *Mortegliano, 7 marzo.* I genitori, i fratelli e la sorella del compianto *Giacomo Tomada*, oltremodo commossi per la

---

59 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(Continuazione)

Oppressa dall'angoscia, e da così amara incertezza, preferiva conoscere la propria condanna, essere annientata dalla sventura piuttosto che sopportarne le lontane minaccie.

Si fu dietro questa impressione, che scrisse a Lambert il seguente biglietto, e lo mandò con la massima sollecitudine:

« Prometto ridonarvi la mia amicizia, qualora non vi opponiate a palesarmi quanto d'importante conoscete riguardo ad Arley. Sono preparata a tutto. Giacchè lo splendido edifizio della mia fede vacilla, il mio cuore dev'essere sepolto sotto le sue rovine.

« MARIA ARLEY. »

La sventurata creatura, in un'ora pareva invecchiata di dieci anni; pallida, scarmigliata, passeggiava su e giù per la stanza, come chi sta per prendere una grave decisione; ogni tanto arrestava il passo, gettava all'indietro il capo, quasi gliene sembrasse insopportabile il peso; le sue mani comprimevano le pulsazioni del cuore; dei lampi sinistri illuminavano la sua fisonomia, finchè cedendo allo spasimo dei nervi proruppe in un dirotto pianto.

Ah! Lambert, se per un solo istante tu avessi potuto penetrare nell'animo di colei che giurasti di perdere!

C'era in quella angoscia di donna, offesa nel più sacro dei suoi affetti, di che spezzare la ferrea tempra d'un insensato egoismo, d'una passione volgare.

Nell'impeto dell'offeso orgoglio, egli non considerò tutta l'estensione dell'infamia che stava per commettere; e mentre Maria si struggeva in lagrime, e misurava con ansia spaventosa quale profondo abisso poteva forse dividerla per sempre da suo marito, Lambert giuocherellava col biglietto di lei, finchè, superbo che la sorte secondasse tanto il suo progetto di vendetta, tracciò sovra un foglio le seguenti parole:

« Domani, alle ore otto del mattino, venite con le dovute precauzioni a casa mia; i vostri stessi occhi potranno dirvi quanto si serba fedele a voi colui che pazzamente amate; non avrete che ad affacciarvi ad una finestra della mia camera, e lo vedrete entrare nella casa di contro, e potrete anche scorgere chi non lo attende invano.

« L'impresa è ardita; consultate le vostre forze prima di decidervi.

« LAMBERT. »

Sigillata la lettera ed inviatala al suo destino per mezzo sicuro, scrisse ad Arley sotto il velo dell'anonimo e con la mano sinistra quanto segue:

« Qualsiasi cruda verità ci riguardi, è sempre meglio conoscerla che ignorarla; vostra moglie vi tradisce; domani mattina alle otto e un quarto circa, potete trovarla in casa di Lambert. Non è un amico che vi scrive, bensì persona che, stimandovi, vorrebbe porre in salvo il vostro onore. »

Queste lettere vennero dalle due vittime lette, e rilette con uguali sentimenti d'ira, di sdegno, di disperazione; l'uno non voleva affrontare la vista dell'altro.

Arley prestò fede alle accuse in odio della moglie, che di giorno in giorno involontariamente alimentava i suoi sospetti; uscì di casa, e camminando come un pazzo per le vie più remote, non tornò a casa che a tarda notte.

Maria, sola, abbandonata, presa dalla febbre, cadde in preda ad un forte delirio. Il marito, verso le quattro, penetrò nella stanza da letto; pensò che abituata alla colpa, ella avrebbe saputo trovar sonno, anche prima di commettere una nuova infamia, e voleva contemplarla una sol volta ancora, sperando che quel volto, il quale aveva saputo si bene mentire, gli ispirasse l'odio che ancor non provava.

Maria non dormiva: completamente vestita giaceva sul divano col ritratto di sua madre fra mano; nell'alterazione dei suoi lineamenti leggevasi l'espressione del più profondo dolore; ei la fissò a lungo, e due grosse lagrime gli bagnarono le guancie; il primo impulso del cuore fu di soccorrerla, ma poi, dominato dalla terribile rivelazione, sentì nel suo furore che non avrebbe rianimato quella vita, se non per ispegnerla lui stesso; in quegli occhi chiusi, almeno, egli vedeva l'immagine del sonno che ci guida al varco misterioso dell'ignoto, e tutte le sue fibre sentivansi commosse da un senso di pietà per lei e per il proprio amore che sopraviveva alla più orribile delle offese.

L'orologio suonò le sei; ancora due ore, disse fra sè con un profondo sospiro, e poi potrò persuadermi della mia sventura; lo stato nel quale ora si trova l'infedele è forse il presentimento di quanto l'aspetta; non vedendomi tornare sollecito a casa, il timore, l'angoscia, avranno travagliato la sua debole mente, ma non il rimorso la sua coscienza...

— Donna infame, per quest'ora di amore che attendi, volesse il cielo creare per te, per te sola, tormenti nuovi, nuovi dolori, che nessuno giungesse a comprendere, e tu dovessi vivere infelice nel mondo, senza pietà d'anima viva.

Mentre egli pronunciava questo augurio sinistro, parve che il cuore di Maria ne risentisse l'acuta puntura, giacchè, rinvenuta, mise un grido straziante, ed Arley fuggì così rapidamente ch'ella non s'accorse della di lui scomparsa.

La donna, grado a grado ricuperando le forze, più ch'ogn'altra cosa credevasi oppressa dall'influenza di un triste sogno; si passò sulla fronte la mano arsa dalla febbre, e con un sospiro pieno di disperazione disse:

— Arley, per la prima volta passò la notte fuori di casa; è proprio vero, non m'ama; ma che sia giunto al punto di tradirmi, ecco quanto mi ripugna credere. — Ebbene, coraggio; il dubbio mi uccide, la realtà poco avrà da distruggere; di tutte le illusioni, delle gioie e delle speranze, ho fatto già un camposanto. Potessi almeno annientare il mio amore, riuscissi ad odiare colui che lo disprezza; ma no, io lo amo, e l'amerei, fosse anche colpevole...

L'ora fatale s'avvicinava, non mancavano che pochi minuti alle otto.

Maria, vestita a nero, pareva portasse il lutto per uno stretto congiunto; pallida, tremante, a passi frettolosi si recò alla casa di Lambert, convinta che nessuno l'aveva scorta; ma due occhi scintillanti per l'ira l'avevano spiata allorquando abbandonava la casa maritale.

Arley, vedendola esitare prima di porsi in cammino, e notando ch'ella tremava dall'emozione, immaginò dovesse esser quella la prima volta che mancava ai doveri di moglie: sperò per un momento che cedendo ai moti della propria coscienza sarebbe ritornata addietro. Folle speranza!

Maria attinse nella disperazione nuove forze, si riebbe ed in un baleno si tolse allo sguardo del marito.

Egli, senza indugio, si diede a seguirla, e le mille svolte delle calli di Venezia gli concedevano di farlo senza essere scoperto.

(continua)

generale e gentile dimostrazione ricevuta nella luttuosa circostanza, porgono a tutti i più sentiti ringraziamenti, e non hanno parole da poter esprimere la loro riconoscenza.

Incendio. Verso le 7 pomeridiane del 5 corrente a Martignacco, per causa finora ignota ma che ritiensi accidentale, si sviluppò il fuoco nella casa di certo Rodaro Girolamo. Vi accorsero subito quei terrazzani e quelli di Torreano e la loro opera giovò assai, perchè il fuoco potè essere circoscritto alla casa del Rodaro che fu il solo danneggiato per la somma di l. 1500 circa, non assicurata.

Furti ed arresti. Ad Urbignacco di Buja la sera del 4 corr. fu rubata dalla camera da letto di certa Piemonte Anna, una cassa contenente vestiario ed effetti d'oro per la somma complessiva di lire 200 circa.

L'arma dei Reali Carabinieri trovò e sequestrò la cassa in quelle colline; essa conteneva ancora il vestiario, ma non l'oro, per cui poco danno. I ladri sono ancora ignoti.

— L'arma dei Reali Carabinieri ha poi arrestato il 4 corrente certo P. Pietro da Gemona, che è gravemente indiziato autore di due furti sacrileghi avvenuti di recente in quei pressi.

Ieri, alle dieci pomeridiane, dopo lunga e penosa malattia, volava al cielo

Anna Sbuelz di Antonio

appena tredicenne.

I parenti ne danno il triste annuncio.

Tricesimo, 8 marzo 1884.

Ieri sera, da lungo morbo sfinita, la tredicenne fanciulla

Anna Sbuelz

volava agli eterni riposi.

Povera bimba! Quanto affetto, quante lagrime ti accompagnano alla tomba! Tu ora non soffri più, ma ben sanguina il cuore di chi ti aveva cara come la pupilla degli occhi... Addio, povera bimba! Alla tua famiglia desolata siano di conforto le pietose cure degli amici.

Tricesimo, 8 marzo 1884.

Luigi Morgante.

Bella e gentile, delizia dei genitori e cara a quanti l'avvicinavano,

Annetta Sbuelz

non ancora trilustre, ha finito ieri sera di vivere e di soffrire.

Oh, hai sofferto molto, graziosa fanciulla! Eppure, per due lunghi anni travagliata da morbo penoso, non un lamento veniva dalle tue labbra, rosee e fiorenti un giorno, poi fatte livide e smorte... Non accenti disgustosi mormoravi nelle ore della tua angoscia e dei tuoi dolori, ma sorridevi alle cure pazienti, amorose dei genitori e delle amiche che vegliavano al tuo capezzale, e, tra la fiducia e la disperanza, noveravano i palpiti del tuo cuore, spiavano nei tuoi begli occhi un lampo di vita...

Ora quegli occhi si spensero, e con essi bontà, intelligenza e leggiadria... Il tuo martirio è cessato, amata fanciulla, ma più fiero s'è fatto lo spasimo de' tuoi cari.

A te ora la pace, non da pene ed affanni disturbata, ad essi il pianto, il dolore...

Tu più non sei, ma il tuo ricordo potrà forse svanire? Morta, tu sei ora più viva nel nostro cuore. Non sapevamo di amarti tanto. In queste manifestazioni del profondo nostro affetto, possano i tuoi genitori rintracciare una stilla di conforto, di sollievo...

Tricesimo, 8 marzo 1884.

Le Amiche
M. L. — M. S.

CRONACA CITTADINA

Atti della Dep. Prov. del Friuli.

Seduta del giorno 3 marzo.

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta approvò il preventivo 1884 del Comune di S. Odorico con autorizzazione al medesimo di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti Erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè:

per le frazioni di:

S. Odorico sovraimposta L. 2.88
Flaibano » » 3.20

In relazione a Circolare 9 febbraio p. p. n. 13320-1273 del Ministero dei Lavori pubblici la Deputazione nominò i Sigg. Consiglieri Provinciali: Roviglio ing. Damiano e Billia Comm. Paolo

a membri della Commissione Consultiva per la compilazione di un Regolamento per la manutenzione delle strade Comunali. Desunto essendosi dallo stato di cassa a 1 marzo 1884 che trovasi a disposizione dell'Azienda Provinciale un fondo esuberante ai bisogni avvenibili fino alla riscossione della seconda rata della sovraimposta, la Deputazione stabilì di depositare presso la Banca di Udine la somma di l. 40 mila in conto corr. fruttifero.

Autorizzò a favore del Comune di Carlino il pagamento di l. 77.10 in rimborso di sussidi antecipati a mentecatte povere.

Dispose a favore della Provincia di Verona il pagamento di l. 2516.46 quale quoto dell'anno 1883 spettante a questa Provincia sulla spesa di accasermamento della Legione dei RR. Carabinieri.

Furono inoltre trattati altri n. 41 affari, dei quali n. 20 d'ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 18 di tutela dei Comuni e n. 3 d'interesse delle Opere Pie, in complesso n. 46.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.

Il Segretario
F. Sebenico.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Vinsero i premi di L. **40** sulle **5** cat. i numeri

(*Continuazione = V. N. d'ieri*)

144,963 — 775,087 — 548,927 — 193,392
465,883 — 415,863 — 697,072 — 51,496
749,803 — 878,922 — 573,267 — 732,661
298,672 — 619,923 — 591,217 — 753,515
243,445 — 307,733 — 280,276 — 589,654
354,654 — 575,879 — 985,768 — 526,016
722,688 — 322,147 — 517,075 — 912,860
186,436 — 443,128 — 487,235 — 65,826
865,452 — 684,907 — 633,400 — 857,949
321,654 — 535,780 — 497,901 — 230,411
119,863 — 44,644 — 384,655 — 71,232
794,465 — 284,397 — 734,138 — 69,989
36,278 — 613,299 — 213,365 — 760,035
696,840 — 202,830 — 641,703 — 95,042
478,769 — 858,122 — 255,702 — 54,486
58,366 — 697,542 — 801,676 — 503,456
117,652 — 288,752 — 490,428 — 957,420
237,914 — 793,332 — 366,654 — 898,876
686,497 — 979,401 — 959,342 — 278,353
481,243 — 18,314 — 275,991 — 88,352
181,760 — 773,727 — 262,367 — 844,262
84,620 — 907,394 — 303,435 — 726,503
490,275 — 195,757 — 636,989 — 339,626
5,580 — 903,870 — 342,513 — 444,300
358,542 — 998,517 — 152,458 — 374,174
142,840 — 573,176 — 334,712 — 748,113
679,089 — 552,685 — 816,133 — 860,114
578,538 — 184,916 — 666,978 — 929,174
244,410 — 445,697 — 404,880 — 934,154
104,665 — 205,417 — 917,889 — 583,650
796,833 — 189,292 — 691,512 — 843,069
708,177 — 954,860 — 441,478 — 912,786
147,216 — 19,183 — 637,246 — 66,407
17,167 — 397,533 — 405,880 — 158,452
136,169 — 618,340 — 771,587 — 17,848
847,455 — 794,105 — 920,784 — 159,574
429,809 — 739,068 — 211,855 — 794,208
464,536 — 966,377 — 362,396 — 416,506
711,414 — 818,372 — 742,974 — 953,838
798,302 — 175,331 — 720,759 — 587,971
155,451 — 633,939 — 639,675 — 706,346
723,525 — 580,836 — 178,905 — 967,275
7,179 — 400,337 — 200,832 — 113,197
466,034 — 406,479 — 268,570 — 824,737
215,445 — 590,732 — 381,689 — 677,692
165,418 — 612,689 — 672,301 — 26,491
423,799 — 571,296 — 294,436 — 427,063
558,283 — 980,345 — 377,760 — 917,281
251,417 — 803,563 — 606,743 — 775,857
950,288 — 6,769 — 982,601 — 545,651
411,598 — 984,555 — 794,977 — 507,474
700,115 — 389,107 — 232,758 — 774,552
155,616 — 628,800 — 707,012 — 241,871
407,011 — 478,485 — 679,466 — 531,401
958,415 — 739,213 — 279,569 — 328,021
330,615 — 241,487 — 960,722 — 458,064
428,601 — 335,647 — 947,386 — 954,911
138,427 — 114,050 — 182,420 — 905,299
324,059 — 56,771 — 179,278 — 173,174
940,420 — 15,597 — 375,071 — 660,278
752,115 — 867,734 — 530,783 — 127,953
788,121 — 983,910 — 181,926 — 109,083
86,117 — 774,722 — 940,844 — 347,434
144,453 — 33,543 — 726,513 — 33,244

(*Continua.*)

Società operaia. Questa sera seduta preparatoria degli eletti al Consiglio.

Teatro Sociale. Nel numero 288 del 4 dicembre passato anno il nostro giornale, per bocca d'un suo egregio corrispondente, ha dedicato quattro fitte colonne, ai *Narbonnerie — Latour* di Illica e Fontana, nell'occasione che questa commedia fu rappresentata al Goldoni di Venezia dalla compagnia Monti.

Il nostro colloboratore, dopo aver deplorato le tristi condizioni del teatro italiano, ed accennato allo slancio ardito dei signori Illica e Fontana, che messisi sulle orme di Vittoriano Sardou, colla prepotenza dell'ingegno giovanile hanno voluto tentare un colpo che rispondesse al sentimento universale, si domandava: «Sono essi riusciti a scuotere questo teatro italiano che sembra vecchio prima quasi d'essere stato giovane?» E soggiungeva: «Milano risponde con dieci sere di replica, sì; Roma non giudica ne pel sì nè pel no; Torino canta l'osanna entusiastica e chiama in una sola sera ventisei volte gli autori al proscenio, Venezia, fredda, severa, impassibile dice risolutamente: no!»

Quindi egli delineava con molta diligenza la tela della commedia, narrava i fatti e gli episodi che vi si raggruppano, minutamente analizzava i caratteri, ci offriva qualche saggio del dialogo, e, trincerandosi dietro il motto di Montaigne: Io vi espongo la mia opinione non come buona, ma come mia, concludeva:

«L'audace tentativo dei sigg. Illica e Fontana, se non è riuscito completamente, ha però rivelato la potenza d'ingegno dei due giovani autori; più che una prova, va ritenuto come una promessa che manterranno in seguito; assume l'aspetto d'una aurora che, sebbene in parte velata di nubi, fa presentire uno splendido meriggio...»

Il pubblico di Udine ha sentito iersera, per la prima volta, dalla distinta Compagnia Pietriboni i *Narbonnerie Latour.*

A noi non resta che fare la cronaca propriamente detta, rimandando i lettori, per ciò che concerne la parte critica, alle quattro colonne superiormente accennate.

Ridiremo *currenti calamo* le impressioni nostre e quelle del pubblico.

* * *

I *Narbonnerie* sono un lavoro di bellissima fattura, a ragione applauditi sui maggiori teatri d'Italia.

L'azione si svolge rapida, con scene maestrevolmente tracciate e personaggi artisticamente disegnati. I caratteri sono tratti dal vero, benchè a taluno possano sembrare troppo arditi. Chi conosce l'ambiente dove essi figurano, deve convenire che Illica e Fontana non hanno esagerato nel ritrarli.

Situazioni ardite, lo ripetiamo, ma logiche, ma stringenti, ma vere.

Ciò che a bella prima può sembrare inverosimile, coll'aiuto della riflessione assume carattere serio e naturale.

Il terzo e il quarto atto hanno delle scene magistrali, toccanti, e fu qui che il pubblico proruppe in applausi unanimi.

Il tutto è guidato da mano sicura, con una spigliatezza di dialogo, con una semplicità e nel tempo stesso eleganza di linguaggio da tener sempre viva l'attenzione. E ciò è da ammirarsi.

Secondo noi, lo scopo della commedia, quello cioè di dimostrare come una borghese, che sposi l'erede di un nome illustre, si trovi spostata e difficilmente possa godere la felicità e vada più spesso incontro al sacrificio, è stato raggiunto. Come pure egregiamente condotta ci sembra la satira del partito clericale e legittimista.

L'esecuzione da parte della Compagnia Pietriboni fu superiore ad ogni elogio. Con fine sentimento artistico interpretarono la loro parte, la signora Fantecchi-Pietriboni *(Maria)*, la signora Fernanda Soia-Nipoti *(contessa dei Narbonnerie)*, il signor G. Pietriboni *(Carlo)*, il signor G. Privato *(Duvallon)* ed il signor P. Barsi *(Giacomo Valcressonal)*.

Il pubblico, affollatissimo (dacchè il teatro era al completo e vi notammo diversi comprovinciali) volle più volte al proscenio gli egregi artisti.

È da credersi che i *Narbonnerie* si replicheranno.

Questo sarebbe almeno il desiderio dei più.

* * *

Diamo posto anche alla relazione che segue, non senza accennare che il giudizio da noi espresso più sopra, è un complesso di opinioni, raccolte fra persone che conoscono a fondo il lavoro e che l'hanno sentito altrove.

* * *

Una vecchia aristocratica, aristocratica sino alla punta dei capegli, la Contessa Anna; suo figlio, il Conte Carlo, soggiogato dalla madre, mentre avrebbe aspirazioni più consonanti ai tempi; una moglie, Maria, figlia di ricco droghiere: ecco i tre tipi che muovono l'azione.

Riempitivi, sfumature: un Duvallon, consenziente a tutte le idee, di tutti i partiti, senza sentimenti, ma che però per una stranezza nell'ultima scena fa il sentimentale: un padre, vero droghiere che va in cerca di un titolo di nobiltà per non sfigurare vicino a sua figlia divenuta contessa; un marchese d'Altère, ladro di professione, che seduce la moglie e la deruba; un polacco, Ziska, che non è polacco; ed altri insignificanti.

---

9 2ª APPENDICE

ROMA

Impressioni di un originale

(*Cont. vedi n. 2, 3, 14, 15, 24 52, 55 e 58*)

Dal Foro Romano al Monte Celio.

Ed ora, se vi piace, facciamo alcuni passi e scendiamo nel

Foro Romano, il luogo più celebre dell'antica Roma, il più superbo monumento dell'universo, di cui oggi non rimangono che pochi e mesti ruderi a rilevarne lo splendore del passato. Quante rimembranze non ridesta mai questo luogo! Chi ha studiato la storia Romana, trovandosi fra queste rovine, pensa che qui riunivasi il Senato per trattare i pubblici uffici; qui venivan ricevuti in forma solenne gli stranieri ambasciatori; qui trascinavansi in trionfo i vinti re, la più parte dei quali andava poscia a far conoscenza coi topi della Carcere Mamertina; fu in questi luoghi dove Virginio trafisse, al cospetto del tiranno Appio Claudio e della fremente moltitudine, la propria figlia Virginia, di incomparabile bellezza, piuttosto che vedersela disonorata come schiava e come concubina di quel mostro; fu qui ancora dove Curzio precipitossi nella famosa voragine; qui dove sorgevano le tribune dalle quali gli oratori tonavano al popolo; qui infine dove sorgevano templi meravigliosi, sontuose basiliche, colonne, archi, trofei, i più celebrati monumenti del mondo. Ed ora mucchi di rovine, muti e tristi avanzi di tanta grandezza; stringe veramente il cuore il confronto del passato col presente.

Prima che venissero alla luce questi avanzi dell'antico splendore romano, di questo piano se n'era fatto un mercato di buoi, sconfortante esempio delle umane vicende.

E tante cose ignote sono, come pure sepolte debbono essere altre rarità. E chi lo può sapere, dal momento che sugli avanzi di questi templi del paganesimo i preti vi hanno innalzato altrettante chiese Cristiane? E ve ne sono nientemeno che sette, una in fila all'altra, per abbattere le quali converrebbe rovinare altri capilavori di architettura, scoltura e pittura di insigni autori più recenti, il che sarebbe assai riprovevole.

Il primo monumento abbastanza ben conservato e che ci desta viva curiosità è il magnifico

Arco di Settimio Severo, edificato nel III secolo in onore di questo Imperatore e de' suoi figli Geta ed Antonino Caracalla in memoria delle vittorie da loro riportate.

È tutto a bassorilievi di mirabile lavoro rappresentanti gli episodi delle guerre a quel tempo combattute; con otto colonne alquanto guaste; praticabile nell'interno.

I bassorilievi dei piedestalli delle colonne rappresentano schiavi condotti da soldati Romani, che li tengono nello stesso modo con cui fu tenuto Cristo quando fu condotto davanti a Pilato.

Dalle medaglie di Caracalla, che possono vedersi nel Palazzo dei Conservatori in quella tal sala delle... tentazioni, si rileva come nella sommità di quest'Arco vi fosse un carro di bronzo con entro l'Imperatore tirato da sei cavalli fra due soldati a cavallo parimenti di metallo. — È inutile soggiungere che tutto questo metallo, come pure, quello dell'iscrizione, è sparito per ignota destinazione; forse per fondere qualche altro baldacchino di chiesa.

A proposito d'iscrizione, va notato che alla terza riga, in fine, delle due iscrizioni dell'Arco, si vede raso il marmo a motivo che quel *caro* Caracalla volle togliervi il nome del suo fratello Geta da lui per odio ucciso fra le braccia della stessa madre.

A pochi passi otto colonne ioniche coi loro capitelli ed architrave formano gli avanzi dell'antico

Tempio della Fortuna Capitolina; una Fortuna molto disgraziata invero, chè non seppe resistere all'ira di Massenzio, che ne distrusse il tempio. Il culto degli uomini lo riedificò, ma non più con quello stile corretto e delicato di prima; diremo quindi col poeta:

> E se paio tagliato coll'accetta,
> Chi lavorò *fu proprio* un ciabattino.

La vicina Chiesa di S. Luca, *(e due, perchè la prima fu S. Giuseppe)*, restaurata nel 1558, è una delle più antiche e possiede nell'interno una statua di Santa Martina di valente scultore.

La cito perchè vi è annessa un'*Accademia* che merita essere visitata pei lavori di classici pittori che vi si ammirano; quando si dice che vi sono tele di Salvator Rosa, di Raffaello, del Guercino, del Tiziano ed altri, mi pare che basti.

Più oltre troviamo la Chiesa di *Sant'Adriano* (e tre), innalzata sugli avanzi della *Basilica Emilia*. Lì sotto potrebbesi trovare qualche rarità, ma.... ci sono *le guarentigie.*

Una colonna molto alta e sottile, sopra un enorme piedestallo di mattoni foderati di pietre, sorge nel Foro presso gli scavi della *Basilica Giulia*, e viene chiamata

Colonna di Foca. — Mi torco quasi il collo per poter arrivare a leggere e decifrare l'iscrizione latina, parte mancante, parte raschiata o rotta dal piccone, e poi un pochetto distante; ma tanto arrivo a capire che un certo Smaragedo *(accidenti, che nome!)*, Esarca d'Italia (1) nel 608 dell'èra volgare, innalzò questa colonna in onore di quel birbone d'Imperatore Foca, ponendovi sopra la di lui statua in metallo dorato, ora non più esistente. Per fare un omaggio simile ad un tiranno di quella fatta ci vuole il suo motivo; o l'avrà fatto per farsi perdonare qualche bricconata commessa, oppure per farsi regalare qualche provincia, com'era il costume d'allora; può darsi, la Storia però ne tace. Se fosse invece stato adesso, l'avrebbero appena appena fatto cavaliere dei soliti Santi, perchè invero come lavoro a me pare che quella colonna valga ben pochi baiocchi.

Della *Basilica Giulia*, lì vicina, non rimangono che il piano a mosaico discretamente conservato ed i piedestalli di colonne e di statue, su vari dei quali furono posti dei capitelli di colonna di artistico lavoro, che servano di studio ai frequenti disegnatori e pittori che qui sempre s'incontrano.

Chi sa quanti Senatori, Tribuni, Magistrati, avranno passeggiato su quel piano a bracetto, raccontandosi mille sciocchezze, come fanno pure oggidì. Mi par di sentirli quei loro discorsi in latino, eleganti sempre anche nelle frivolezze: «Oh! caro «Svetonio Bibulo, *(traduzione libera «per comodità del lettore)*, come va «la salute stamane? — Benissimo «sig. Calpurio Statilio, e lei? — «Così, così. Ieri sono stato cogli «amici miei carissimi Caio Flavio, «Orazio Nerva, e Tiberio Licinio a «bere un bicchiere all'osteria delle «Calende Greche in Trastevere, e, «bisogna che il Falerno fosse adul-«terato, perchè oggi mi sento un «circoletto alla testa.»

Altri due: «Giunse, o Tito, l'am-«basciator di Tracia? — Non pe-«ranco, o Aureliano; il messo che «incontrammo stamane in Campi-«doglio avvisò l'imperatore dover «essere in vista a Brindisi il Trace «vascello, per cui al sesto giorno «nell'ora vespertina è indetto il so-«lenne ricevimento.»

Un gruppo di giovinotti: «Fosti, «Pompeo, al ballo di Furia Camilla? «Sì, e per mia sventura, o amico «Manlio. — E che? Forse oltraggio «n'avesti? Parla, chè noi qui pronti «siamo a trarne vendetta. — Oh! «no, diletti amici, oltraggio non «ebbi, chè solo vendicato l'avrei, ma «il cor ferimmi, ahi lasso, vergin «beltade, e mia ferita non fia sanata «se amore a me non concede quella «giovine patrizia. — E tu patrizio «pur sei, di nobile linguaggio e ricco, «in isposa chiedila. — Pur lo vor-«rei, o Settimio, ma per mia sven-«tura supremo stamane un ordine «del Dittatore ch'io raggiunga le «Legioni del Reno m'impone.»

Questi ed altri, presso a poco, devono essere stati i discorsi che avranno fatto i nostri padri, mentre attendevano il disbrigo dei pubblici affari, o, meglio, che venisse l'ora della colazione, o del pranzo.

(*Continua*)

(1) Governatore delle Provincie sottoposte all'Impero d'Oriente, con residenza in Ravenna — Oggi giorno che sparvero gli Esarchi, vediamo saltar fuori i *Pentarchi.*

Ed ecco la favola.

La famiglia Narbonnerie in completa rovina: il conte Carlo sposa per istigazione della madre e di Duvallon la figlia del droghiere e indora il proprio blasone: naturalmente la fa da marito del gran mondo, passando la vita dappertutto fuori che in casa: la moglie, stanca delle umiliazioni della suocera, che la ritiene una *macchia d'oro sul blasone annerito dal tempo,* si lascia (apparentemente) sedurre dal marchese d'Altere, il quale per ricordo della sua fortuna porta via un vezzo di brillanti, e nell'uscire dal palazzo viene aggredito ed alla sua volta derubato: ritorno del marito, il quale si commuove alla vista della moglie ed al pensiero di un figlio dato a balia in Normandia: ravvicinamento dei due sposi colpevoli, senza il consenso però della legittimista contessa madre, la quale va a pregare nel suo oratorio pel conte di Chambord morto.

Ed ora due parole di apprezzamento.

L'azione corre, corre forse troppo: le passioni si accalcano sulla scena; sono molte: egoismo, istinto di razza, venalità, finzione e mai, almeno io non me ne accorsi, qualche scatto di sentimento gentile, mai un nobile slancio.

L'azione si svolge logicamente e conseguentemente, quando si ammettono tali caratteri: ma sono appunto tali caratteri che, se non sono impossibili, sono di un'età passata; non rappresentano il tipo dell'attuale società: sembra il medio evo in marsina e stiphelius, con tutti i suoi errori e le sue esagerazioni e senza le sue virtù.

Gli autori hanno forse voluto colpire una classe, che rimane indietro, che non vuol camminare col tempo; ma hanno esagerato una tale condizione: anche l'aristocrazia è forzata a mettere piede innanzi piede: andranno a rilento, tenteranno ritornare, ma la frusta del progresso li colpisce e li spinge, sebbene gli ultimi.

Hanno voluto dare un bozzetto dei legittimisti francesi? Noi non li conosciamo che dai giornali: la loro vita intima non abbiamo potuto apprenderla: quindi applaudiamo ai colpi di scena, alle frasi bene ordinate, ai tratti di spirito, e non vi mancano; ma non potremo immedesimarci all'azione, comprenderne lo scopo e seguire con conoscenza di cause lo svolgimento.

Il dramma ieri sera venne applaudito molto: si domandò a grande maggioranza la replica, ma in generale per arrivare, se sarà facile, a capirlo meglio o per rinnovare l'emozione di certi punti eminentemente drammatici.

Sull'esecuzione parlerà qualche altro, del resto perfetta e naturale.

H.

* * *

Questa sera, ore otto, *Alberto Pregalli,* in 5 atti, di P. Ferrari.

Domani, *Un bicchier d'acqua,* in 5 atti di E. Scribe.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale dalla Banda del 40.o Regg. Fanteria:

1. *Il Ritorno,* Marcia, Bertini.
2. *Il Turco in Italia,* Sinfonia, Rossini.
3. *Ernani,* Introduzione e Cavatina, Verdi.
4. *Africana,* Pot-Pourrì, Meyerbeer.
5. *L'ultimo amore,* Mazurka, d'Aloe.

Affari loschi. Abbiamo detto, giorni sono, che degli *affari loschi* si compiono in Udine. Forse un mezzo anno fa se ne trattavano in numero maggiore; perchè alcuni, che vi si dedicavano con tutta la loro attività, hanno piantato le tende altrove.

Ma, ripetiamo, se ne compiono ancora.

Si fanno venire da Milano, dalla Germania, dalla Cà del diavolo magari, oggetti in sorte, di tutti i generi, di tutti i prezzi — inchiostri da stampa, berrette, giocattoli ecc., verso pagamento a respiro. Appena giunta la roba in piazza, la si vende a qualunque prezzo — per la metà del costo ed anche per meno. La casa speditrice aspetti poi il pagamento!

Ci ricorda che un negoziante integerrimo cittadino — quando gli capitavano *bollettini d'informazione* dal di fuori sul conto di questi *negozianti* (così almeno li ritenne l'umana giustizia) ci metteva sotto due semplici parole: *cavalieri d' industria.*

Fanciullo smarrito. Un fanciullo, certo Zinelli Antonio di Pietro, si è clandestinamente allontanato dalla propria famiglia, lasciando questa in una penosa preoccupazione circa la di lui sorte. Statura m. 1,40 circa, corporatura tarchiata, viso e mento tondi, occhi castagno-scuri, naso regolare, bocca grande, colorito bruno, capelli neri, segni particolari butterato dal vajuolo.

Egli forse si è determinato alla fuga in seguito a consigli di pessimi compagni che frequentava.

Chi lo rinvenisse per la città o nei dintorni è pregato ricondurlo alla di lui dimora in Baldasseria N. 40.

Triste dramma conjugale.

Lucia Travani del fu Giacomo e della fu Luigia Quargnassi, d'anni 35, abita in via Grazzano al numero 97. È sposa ad un tal Gaetano Cingotti, calderaio; e madre di tre figli, di cui uno decenne. Ella, poveretta, lavorava e s'affativava nel duro mestiere di lavandaia, per campare alla meglio la vita e non lasciar mancare le sue *creature* di un tozzo di pane. Il marito, invece, pare che non ci pensi più che tanto alla famiglia; e la Lucia a crucciarsene sì da giungere al punto che tentò privarsi di vita, stamane, buttandosi nella roggia di via Grazzano.

Chi la salvò da morte furono Dell'Oste Agostino conciapelli, il cuoco Camenero Andrea e i due fratelli Antonio e Francesco Misceli, poco prima delle quattro antimeridiane.

La Lucia — per quanto ci fu narrato — lavorò fino alle due dopo la mezzanotte, nella sua camera. Poi diede un bacio ai figli e con voce commossa e piangente al figlio maggiore raccomandò:

— Pregherai un *requiem* per la tua povera mamma...

Un tonfo — un grido — e giù venne l'infelice trascinata dalle acque.

Ma quel grido fu sentito e la desolata madre fu estratta semiviva dalle acque — e precisamente da sotto il ponte della conceria pellami del signor Cella Agostino.

I vicinanti — con cuore veramente squisito — le furon prodighi di tutte le possibili cure. La signora Angelica Padovani fece collocare la suicida nel proprio letto. Anche i miseri figlioletti trovarono chi ebbe pietà di loro. Due piccoli gemelli furono ricoverati da un tal Querini Francesco; il più grande da Carlo Gattolini, venditore di giornali.

La Lucia Travani fu trasportata, verso le sette, all'Ospitale e ricoverata nella sala al numero ventiquattro.

Ero presente quando fu accolta.

Il marito stava fuori, inferraiuolato, immoto. Due buone popolane, che avevano seguito la carrozzella, entrarono nel sottoportico, salirono alla sala ed aiutarono a porre nel letto la sconsolata. Il medico avea detto che venisse collocata nella sala delle matte, come si fa anche nelle altre città e con tutti quelli che attentano ai propri giorni; ma le due pietose a piangere e protestare che piuttosto l'avrebbero fatta ricondurre a casa loro.

Le condizioni della Travani non sono cattive; e se non sorviene una polmonite, essa è salva.

— Nessuno è morto di fame; e nè voi nè i vostri figli sarebbero di fame periti... Coraggio! — gli dicevano stamane. — Non vedete tante che stentano sì ma pur vivono?..

— Eh... non è soltanto la fame... I dispiaceri..,

Povera donna!

Un orologio che sparisce. È toccata allo studente della prima classe tecnica signor Magnarello. Egli vide... sparito il proprio orologio e la relativa catena, durante la lezione di ginnastica, nella sala della palestra. Son tre giorni — ed ancora nessuna nuova dello scomparso.

Due sparizioni. Un tal B. da Udine, donde manca da sei giorni; un tal G. da Paderno, che manca pure da qualche giorno.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 8 *Marzo.*

Mercato granario. Con correnti affari in granoturco, a prezzi discretamente sostenuti.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Frumento	L. —.—	a —.—
Granoturco com.	» 11.50	» 12.25
Id. Cinquantino	» 10.65	» 11.40
Id. Giall. comune	» 12.50	» 13.—
Id. Gialloncino	» —.—	» —.—

Mercato del pollame. Scarso e sostenuto. Polli d'India peso vivo al chilog. l. 115. Detti femmine da l. 1.25 a 140. Galline il paio da lire 3.50 a 4.75. Polli id. da l. 2 a 2.30 secondo il merito.

Mercato delle uova. In ribasso. Vendute 40,000 da l. 52 a 55 il mille secondo la grandezza.

Mercato delle semenzine. Attivo.

Ecco i prezzi praticati per quintale.

Altissima	da l. 110.—	a 115.—
Righetta	» 55.—	» 130.—
Spagna	» 110.—	» 140.—
Trifoglio com.	» 115.—	» 140.—
Id. incarnato	» —.—	» 160.—
Erba com. da prato	» —.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 marzo

Rendita god. 1 gennaio 93.40 ad 93.50 Idem god. 1 luglio 91,23 a 91.33 Londra 3 mesi 24.99 a 25.03; Francese a vista 99.85 a 100.05

CORRIERE GIUDIZIARIO

Altra condanna a morte.

Marsiglia, 7. Il processo incominciato il 5 corrente alla Corte d'Assise d'Aix contro Francesco Guichard, lavorante fornaio, che assassinò il 30 novembre ultimo scorso, il fattorino del Credito Lionese, Michele Pere, è terminato.

Malgrado l'eloquente difesa dell'avvocato Verger, i giurati hanno emesso verdetto di colpabilità, e Guichard è stato condannato a morte. All'annunzio della terribile sentenza Guichard svenne.

Condanna capitale.

Vienna, 7. Jeri innanzi il Tribunale provinciale si condannò Maria Nemelh, di anni 22, serva accusata d'infanticidio, alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

ULTIMO CORRIERE

L'*Osservatore Romano* dice che la *Propaganda Fide,* in seguito all'incameramento dei suoi beni, prepara una circolare agli episcopati nella quale dichiara che trasferisce fuori d'Italia la sua sede amministrativa specialmente per tutte le donazioni e per i lasciti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 7. La *Wiener Allgemeine Zeitung* di stamane fu sequestrata.

Costantinopoli, 7. È smentita l'insurrezione di Geddah.

Londra. 7. La dimissione di Chamberlain, in seguito all'opposizione contro il *bill* sulla marina mercantile, è smentita. Credesi che il *bill* sarà abbandonato.

Parigi, 7. Il Senato approvò la convenzione commerciale coll'Austria.

Il bilancio pel 1885 verrà distribuito ai deputati lunedì.

L'entrata ordinaria è di franchi 3,048,7200.—; la spesa di franchi 3,048,554,000 e supera di 23 milioni il bilancio del 1884.

Il bilancio è di 208 milioni.

Haidzuong, 7. Il 6 corrente la colonna Negrier cominciò ad avanzarsi; le scaramuccie negli ultimi giorni furono incessanti.

Ciò che succede ora a Vienna.

Vienna, 7. Fu arrestato un emissario anarchico. Si trovò in casa sua un vero arsenale di bombe. Egli confessò che si trattava di un complotto per assassinare un alto personaggio.

Finora furono già espulsi 879 operai, dei quali 18 italiani.

Vienna, 7. Iersera in un'osteria del sobborgo Favoriten avvenne, durante il ballo, una grave rissa fra soldati e borghesi.

Intervenne la polizia e riuscì a sedare la zuffa; quattro sono i feriti. Si fecero parecchi arresti.

Un socialista che muore all'ergastolo.

Quel tale Angelo Franzini, milanese, già membro di tutte le dimostrazioni politiche, che soleva vestire di rosso il suo fanciulletto, e che per furto a danno del signor Barelli, era stato condannato a cinque anni di carcere — è morto testè nel penitenziario di Castelfranco dell'Emilia, dove scontava la sua pena.

Un incendio a Porta del Popolo: un vecchio abbruciato.

Roma, 7. A 18 kilometri fuori porta del Popolo, ieri notte, si incendiò un capannone di legno che dava ricovero a sessanta persone.

Accaddero delle scene strazianti.

Un vecchio di settant'anni, volendo salvare un po' di cenci che aveva riposti non fe' a tempo a fuggire, e morì. Il suo cadavere fu trovato stamane, carbonizzato.

I carabinieri della stazione Storta e Rossi, ricoverarono i superstiti nella loro caserma.

Deragliamento.

Parigi, 7. Il treno proveniente da Lione e diretto alla stazione della Croce Rossa, deragliò presso Santhonay.

Ci furono cinque feriti.

La guerra nel Sudan.

Cairo, 7. Gordon telegrafa che Statinbey sconfisse la spedizione che il Mahdi inviò contro Darfour.

Suakim. 7. Tutte le truppe inglesi spedite a Trinkitat sono riunite a Suakim, e dicesi che marcieranno presto contro Osmandigna.

Assicurasi che gli insorti abbiano circondato completamente Kassala. La situazione della guarnigione è difficile.

Suakim, 7. Le bandiere bianche furono issate sulle fortificazioni, ma Osman Digma rifiutò finora ogni accomodamento.

In seguito all'appello fatto col proclama di Hewett, alcuni uomini delle tribù amiche sono giunti a Suakim.

Gli inglesi si metteranno in marcia domenica o lunedì contro Osmandigna.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

(vedi avviso in quarta pagina).

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CASE FILIALI — **Milano** — Foro Bonaparte, n. 14 di fronte al Teatro dal Verme — **Udine** — Via Aquileia, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

Partenze postali per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES**

			I. classe	II. classe	III. classe
1 marzo	vap.	**Sirio**	l. **750.**	l. **550.**	l. **170.**
15 »	»	**L'Italia**	» **750.**	» 550	» **170.**
1 aprile	»	**Orione**	» **750.**	» **550.**	» **170.**
15 id.	»	**Umberto I.**	» **750.**	» **550.**	» **180.**

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.
Lascio coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina.

PARTENZE STRAORDINARIE
CON VAPORI NOLEGGIATI APPOSITAMENTE

Per **RIO JANEIRO** — **Brasile** —

Il 22 febb. vap. **Scrivia** od altro 1.a cl. fr. **500** - 3.a cl. fr. **180**
Fine marzo » **Maria** — » » **150**

CASE SUCCURSALI ... ed in altre città ai miei corrispondenti debitamente autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. Dirigersi in Udine al Rappresentante la Ditta sig. **G. B. Fantuzzi,** in Via Aquileia, n. 71.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all' acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo)
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all' istante la acqua di Pierina.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodatele singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni, come si legge nelle relative istruzioni.

Trovansi press le principali Farmacie d' Italia ed all' Estero.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. **VANZETTI** dell'Univesità di Padova specialità della Farmacia **TANTINI** di Verona

Il nome solo dell' Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare dello contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell' importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farmacia* e *Filipuzzi, F. Minisini*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

RESTITUTIONS FLUID — **BERLINER**

L' uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti moscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI
Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — N. 8 - Via Paolo Sarpi - N. 8

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una **TINTURA** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici **5 Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo a provincia L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in Via Giovecca 6 - Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fr.co dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo, L'arno Peggiosa — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torello Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Scinlli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Pedio profumiere. Strada Ameno 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 16, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania, Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin, 184 Via Nuova.

Eleganti Lampade a sospensione, con Campana in porcellana, per sala da pranzo, tinelli ecc. a lire 15 l'una a scelta, più ordinarie da lire 1.30 a lire 5.00, trovansi pronte al negozio BERTACCINI "in Mercatovecchio,"

VERA UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO — Via Meravigli — **MILANO**

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino 2.

Rivend.: UDINE, F. Minisini, Fabris Angelo, Comelli Franc., Antonio Pontotti (Filipuzzi) farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATRO, Aljinovic; GRAZ, Grablovitz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala n. 16; ROMA, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ciarlatani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra **Tela** è un **Oleostearato** che contiene i principii dell' ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* o da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICINA, e nella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, mai attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante *processo speciale* ed un *apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.*

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Dolori alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli Indurimenti della Pelle, nell'abbassamento dell'Utero, nella Leucorrea, ecc. È pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da Gotta e Dolori artritici, Malattie dei piedi, Calli ed a tante altre utili applicazioni è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di *raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.*

Prezzo, L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per *tutto il mondo* a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani, — Letto sui Giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa *Tela all'Arnica* volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quanto cure io abbia fatto, mi recava seri disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta *Tela all'Arnica* mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* MERLGALLI INNOCENZO.